fiper
FEDERAZIONE ITALIANA PRODUTTORI DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

BIOMETANO: A CHE PUNTO SIAMO. LE REGOLE, LA FILIERA, LE BARRIERE.

Intervista con l'ing. Luigi Mazzocchi, direttore del Dipartimento Tecnologie di Generazione e Materiali (TGM) di RSE

Lo scorso 13 ottobre si è tenuto in Regione Lombardia il workshop di presentazione del volume della collana RSE Colloquia: "Biometano: a che punto siamo. Le regole, la filiera, le barriere", redatto da Ricerca Sistemi Energetici- RSE in stretta collaborazione con Regione Lombardia.

Il documento nasce dall'esigenza di alcuni operatori, tra cui FIPER, di metter in luce il potenziale di questa filiera per il sistema Italia e portare all'attenzione dei decisori politici le barriere che attualmente condizionano lo sviluppo dello stesso.

Ricerca sul Sistema Energetico, società per azioni del Gruppo GSE, che sviluppa attività di ricerca nel settore elettro-energetico, con particolare riferimento ai progetti strategici nazionali di interesse pubblico generale, ha svolto un ruolo fondamentale nel mettere a sistema gli aspetti legislativi, tecnici, economici e finanziari inerenti la filiera del biometano, semplificando la complessità attraverso la redazione di casi pratici che illustrano le opportunità di investire in questa tecnologia a partire delle indicazioni del DM 5 dicembre 2013.

In questi giorni è in fase di definizione la revisione del DM 5 dicembre 2013, che sarà oggetto di consultazione pubblica nel mese di novembre. A riguardo diversi sono gli spunti e le indicazioni che lo studio RSE fornisce per attirare gli investimenti in questa filiera.

Dedichiamo l'editoriale di novembre all'intervista dell'ing. Luigi Mazzocchi, direttore del Dipartimento Tecnologie di Generazione e Materiali (TGM) di RSE, responsabile tecnico del documento "biometano, a che punto siamo. Le regole, la filiera, le barriere."

Il volume è scaricabile on line al seguente link:
http://www.rse-web.it/colloquia/Biometano-a-che-punto-siamo--Le-regole-la-filiera-le-barrier.1.page

Domanda 1: da studioso della generazione elettrica da fonti rinnovabili, che idea si è fatto sul potenziale di sviluppo del biometano in Italia?

Il potenziale è costituito in prima approssimazione dagli scarti agricoli, zootecnici, dalla frazione organica dei rifiuti, cioè tutto il materiale organico adatto a essere utilizzato nella digestione anaerobica, e che se non fosse sfruttato a fini energetici si decomporrebbe naturalmente nei terreni e nelle discariche, emettendo notevoli quantità di "gas serra". Se si tiene conto delle quantità attualmente disponibili di questi scarti, con una frazione di raccolta differenziata dei rifiuti un po' sotto al 50 % e includendo i fanghi di depurazione delle acque, immaginando che tutto questo quantitativo sia utilizzato esclusivamente per la produzione di biometano, si perviene ad un valore di circa 4 miliardi di standard metri cubi di biometano producibile annualmente. Vi è però un ulteriore potenziale, che diventerà sfruttabile al crescere della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti, e che si tradurrebbe in ulteriori 2 miliardi di standard metri cubi annui di biometano. Il valore di 4 miliardi di standard metri cubi rappresenta una frazione piccola, ma non trascurabile (6%), dei consumi italiani di gas naturale, ed è inoltre ben superiore al consumo di gas naturale italiano nel settore trasporti (circa 1 Miliardo di standard metri cubi/anno).

Domanda 2: quali sono a suo avviso le peculiarità dell'Italia rispetto lo sviluppo di questa tecnologia in altri Paesi europei, per esempio la Germania?

Pur essendo il settore ancora in fase di avvio, la Germania ha attualmente una posizione di leadership in ambito europeo, con 180 impianti in funzione nel 2015 su un totale di 370 in Europa. Del resto la stessa proporzione vale grossomodo anche per il totale degli impianti di biogas. Evidentemente questo genera un certo "gap" di esperienza progettuale e operativa a vantaggio della Germania, che però può essere rapidamente colmato. La ragione del primato tedesco è a mio parere non tanto tecnologica quanto legale e normativa: un regime di incentivi per avviare questa filiera è stato introdotto in Germania da diversi anni, come pure la normativa tecnica relativa al suo utilizzo mediante immissione in rete e per autotrazione. Un fattore che avvantaggia in prospettiva, anche di breve termine, l'Italia è l'elevato numero di veicoli alimentati a gas naturale in circolazione: oltre 700.000, che ci collocano al primo posto in Europa e fra i primissimi a livello mondiale (la Germania ne ha circa 100 000). Essendo riconosciuto ampiamente come il settore dei biocarburanti sia particolarmente favorevole ai fini dell'introduzione del biometano, questa situazione tende a favorire le prospettive di crescita del biometano in Italia.

Domanda 3: lo studio fornisce indicazioni anche riguardo la rimuneratività degli investimenti; che indicazioni fornirebbe ad un investitore interessato a questa filiera?

Le analisi svolte evidenziano come casi più interessanti quelli in cui si sfrutta la Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani, e quelli in cui la destinazione finale è l'autotrazione. Nel quadro legislativo attuale non risulta vantaggiosa la conversione di impianti a biogas che ricevono incentivi sulla produzione elettrica, dato il livello piuttosto alto degli incentivi elettrici e la durata e intensità relativamente bassa degli incentivi per gli impianti riconvertiti a biometano. Ma il quadro è in evoluzione e alcune di queste indicazioni

potrebbero non essere più del tutto valide entro qualche mese. Quello che ritengo non cambierà, anzi si rafforzerà, è la preferenza delle scelte politiche per l'uso del biometano nel settore dei trasporti, che quasi sicuramente renderà più redditizia e "bancabile" tale destinazione d'uso.

Domanda 4: lo studio nasce anche dalla consapevolezza e dalla necessità di porre rimedio alle attuali barriere che condizionano lo sviluppo del settore. Potrebbe indicarci i principali fattori critici evidenziati nel documento?

Le criticità sono ancora abbastanza numerose e riguardano ad esempio le regole relative agli incentivi e quelle che ancora limitano in misura eccessiva le matrici organiche utilizzabili. Ma un percorso tecnicamente e finanziariamente accessibile esiste già. I punti su cui si può e si deve migliorare il quadro legislativo/regolatorio sono soprattutto due. Il primo è aumentare in misura decisa la flessibilità di scelta non solo della destinazione d'uso, ma anche del vettore energetico prodotto (co-produzione flessibile di elettricità, calore e biometano). Ciò minimizza i rischi operativi e commerciali per gli operatori, ed inoltre rende possibile una grande flessibilità di produzione elettrica e gas, a beneficio di entrambi i settori. Il secondo è quello di agevolare maggiormente la trasformazione di impianti a biogas esistenti, massimizzando lo sfruttamento di investimenti già fatti e spostando la produzione di energia rinnovabile dal settore elettrico, che ha molte altre fonti da sfruttare, a quelli del gas e dei trasporti, che hanno ancora molto spazio per interventi di de-carbonizzazione.

torna a Articoli